

L'ALLARME DEL PD SULLA PROLIFERAZIONE «Altri supermercati a Biella. E di ex Upim e Standa che facciamo?»

A lanciare il sasso nello stagno (allarmato) per un futuro nero del piccolo commercio biellese (e di Biella in particolare) schiacciato dalla proliferazione di nuovi supermercati (tre quelli previsti a breve), è il Partito Democratico per voce del se-

gretario cittadino Sergio Leone. «L'amministrazione in carica si ostina ad affrontare il futuro della città e del territorio, senza un'analisi progettuale ponderata e condivisa - scrive Leone - Gli oneri di urbanizzazione non possono essere l'obiettivo, buono per fare cassa, di ogni sviluppo urbano che coinvolga le aree urbane dismesse. Il futuro della città comporta una serie di sfide che vanno affrontate con consapevolezza e non con l'improvvisazione: lo scivolamento a

Sud, lo sviluppo a Est, l'andamento demografico sono processi in atto che vanno governati. Il ragionamento su un nuovo piano regolatore non può essere rimandato a oltranza, confidando nelle sole necessità speculative in atto. «Cittadini, associazioni di categoria osservano con apprensione la diffusione di supermercati e superfici commerciali fini a sé stessi, con il sapore della speculazione più che dello sviluppo. Complice lo sciogliersi dei nodi legati alla chiusura di

fallimenti, pareri della Sovrintendenza, cambi di destinazione d'uso. Questo fiorire di supermercati e grandi superfici commerciali corre il rischio, a fronte della innegabile flessione demografica e dell'invecchiamento della popolazione, di trasformare la nostra archeologia industriale in futura archeologia commerciale. Non dimentichiamo che in città ancora non sappiamo che farcene dell'ex Upim o dell'ex Standa, solo per farne un pratico esempio».

ECONOMIA CIVILE Al via i corsi: già esauriti «Rigenerare modi per vivere bene: nel Biellese si può»

Cinque lezioni sugli orizzonti dell'economia civile, poi laboratori sul campo sulla sostenibilità e le risorse del territorio. Anche quest'anno l'iniziativa è un successo: posti in presenza esauriti (cento circa) e una molteplicità di accessi da remoto. Si parte giovedì (vedi a lato). Ne parliamo con Elena Granata, docente di Urbanistica del Politecnico di Milano e vice presidente della Scuola di Economia civile.

Cos'è l'Economia civile in poche parole?

«È un modo diverso di guardare all'economia, che parte dalla vita delle persone e dei territori. Si richiama ad una tradizione di pensiero tutta italiana, nata nel Settecento a Napoli, ma poi proseguita con il movimento cooperativo, l'esperienza olivettiana a Ivrea e più di recente con la storia di tante imprese che guardano oltre il profitto, prendendosi cura dei beni comuni, della natura, del-

la responsabilità verso i luoghi dove abitiamo. Cominciamo a capire quanto la sanità sia riconducibile a un'idea di salute integrale che riguarda l'ambiente di vita, il cibo che mangiamo, l'aria che respiriamo, che oggi dobbiamo tornare a produrre cibo di qualità nei nostri territori riprendendoci l'intera filiera (dalla produzione di grano alla pasta, per fare solo un esempio), che possiamo persino produrre energia sostenibile nei territori. Da qui l'idea, ad esempio, delle comunità energetiche che propongono anche a piccole comunità di cittadini di condividere produzione e consumo di energia».

Perché secondo lei Biella ha risposto in modo così entusiasta alla prima edizione dei corsi l'anno passato?

«Perché c'è bisogno di misurarsi con nuovi modelli di vivere e di abitare, con storie di imprese che ci stanno provando a ridurre la distanza tra quello che dicono e

quello che fanno. C'è bisogno di visione, di prospettiva, di futuro ma anche di esperienze vere, convincenti che raccontino che il modello dell'economia civile è uno stile di vita possibile per tutti».

Il Biellese ha caratteristiche particolari rispetto ai modelli di economia civile e che benefici potrà trarre seguendo questi modelli?

«Il Biellese viene da anni di crisi di un modello industriale tessile che ha lasciato spazio ad un grande vuoto, a un sistema di aziende, di manufatti industriali, di filande in abbandono. Le ferite sul territorio sono ancora visibili da tutti. È poi un contesto demografico anziano, con pochi movimenti migratori. Ma ha mantenuto un elemento di grande vantaggio competitivo: la bellezza del suo paesaggio. Oggi quel sistema di valli, di sentieri, di paesi con un certo pregio, di comunità civili torna ad essere una risorsa di sviluppo, in chiave sostenibile e attenta alla



PROF
Elena Granata,
docente universitaria e vicepresidente Sec

I CORSI Giovedì a Città Studi Via con Becchetti sulla ripartenza

La Scuola di economia civile riparte giovedì da Biella - dopo il successo della prima edizione - con la lectio di Leonardo Becchetti, prof. di Economia politica all'Università di Roma Tor Vergata, sul tema "Generatività e sviluppo sostenibile locale. Come ripartire dopo pandemia e guerra" giovedì ore 21 a Città Studi. Il progetto del Consorzio sociale "Il Filo da Tessere" e di Sec - Scuola di economia civile è sostenuto dalla Fondazione Crb con Banca Simetica, Diocesi e UP-Beduca e ha al centro il tema innovativo e attualissimo dopo due anni di pandemia e ora di guerra della felicità pubblica. Tre le aree di intervento e riflessione previste: una serie di cinque lezioni in presenza e in streaming aperte a tutti a Città Studi; quattro laboratori sulla sostenibilità e risorse del territorio in due giornate e tre mattinate a scuola, per coinvolgere anche i giovani biellesi. Gli altri incontri: venerdì 3 giugno ore 18 Elena Granata; martedì 14 giugno ore 18 Sabrina Bonomi, venerdì 24 ore 17 Stefano Zammagni, lunedì 27 giugno ore 18 Luigino Bruni.

qualità di vita».

Anche lei dal suo osservatorio di studiosa e ricercatrice interessata al Biellese ha potuto toccare con mano iniziative pratiche di economia civile nel nostro territorio?

«Sono tantissime le imprese che oggi nel Biellese vanno nella direzione di un'economia civile, che promuovono un'edilizia sostenibile attraverso la filiera del legno, il recupero degli scarti del riso, il recupero dei manufatti edilizi al posto di nuove costruzioni. Sono capillari e vive le coope-

rativa sociali che si dedicano ai bisogni degli anziani, dei bambini, in campo educativo e di promozione umana».

Il cambiamento, oggi, è davvero inevitabile o è solo un modo di dire per affermare che la rigenerazione è la strada maestra?

«Rigenerazione sempre, delle cose, degli edifici, dei borghi e dei paesi, ma anche e sempre rigenerazione delle vite. Sentiamo tutti il bisogno di rinascere e trovare nuovi modi di vivere bene».

Lei terrà una lectio su "L'immaginazione come risorsa per lo sviluppo dei luoghi e delle Comunità": è sempre bello sognare, ma poi ci si sveglia e spesso la realtà è molto diversa. Non le pare?

«L'immaginazione non è la fantasia o la creatività senza briglie. È la capacità di pensare che il mondo intorno a noi possa essere diverso. È l'intuizione che dentro una fabbrica abbandonata possa rinascere la vita, l'arte, il lavoro. Tutte storie di immaginazione che Biella ha saputo esprimere!».

• Roberto Azzoni

Parla Granata vicepresidente della Sec: «Il Covid ha accelerato nuovi modelli ed economie»

la storia del territorio».

C'è sempre più interesse verso valori che hanno al centro le persone, l'ambiente, la natura prima che il profitto e l'interesse personale: è una tendenza vera o solo il frutto delle congiunture?

«Qualcosa si è (finalmente) rotto e rotto per sempre. Un'idea di lavoro fondata sul sacrificio, una vita pendolare fatta di corse e di ore trascorse sulle tangenziali e nelle grandi arterie di traffico, scandita da tempi che comprimono il tempo libero e la vita all'aria aperta, l'inesorabile destino di chi per anni ha accettato di lavorare senza motivazione, soddisfazione, senso. La pandemia in pochi mesi ha fatto emergere un desiderio profondo, soprattutto nelle nuove generazioni: la possibilità di allineare meglio i valori delle nostre vite, dove vivere, come lavorare e perché, dove abitare».

Cosa vuol dire vivere e operare nel solco della sostenibilità imposta dalle tante contingenze: il cambiamento climatico, poi la pandemia, oggi una guerra che ci tocca così da vicino...

«Queste tre crisi - pandemica, climatica e geopolitica - ci riportano

Realizziamo i Vostri dolci (e non) desiderati

Pizzette, salatini e molto altro... Torte per qualsiasi occasione...

Specialità Biellesi

Caffe del Teatro Black & White Pasticceria Biella

Pasticceria mignon

in totale sicurezza e rispettando tutte le normative sanitarie

Pizza Martiri 15 - Biella - Tel 015 21203

caffedelteatrobietta

UNA SETTIMANA IN MOSTRA Eventi al CTV di via Ravetti

Mafia, Parliamone

BIELLA Da oggi fino al 23 maggio una mostra con oltre 100 lavori realizzati dagli studenti e dedicati alle "Vittime innocenti della Mafia" sotto le insegne di "PARLIAMONE", sarà allestita al CTV di via Ravetti 6b a Biella. L'evento è promosso dal Coordinamento provinciale di Libera Biella e dall'Associazione NOMafiebiella. «Il titolo - spiegano i promotori - parte da una affermazione del giudice Paolo Borsellino "Parlate della mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. Però parlatene". "PARLIAMONE" compie dieci anni e daremo all'evento un significato speciale proponendo una mostra sulle vittime di mafia esponendo lavori predisposti dagli studenti. Il 2022 è un anno particolare perché ricorrono anniversari importanti per l'antimafia, dal 40° dell'uccisione del deputato Pio La Torre (strage di Piazza Generale Turba) e del Generale dei Carabinieri Carlo Alberto dalla Chiesa (strage di via Carini), al 30° dell'uccisione dei magistrati Giovanni Falcone (strage di Capaci) e di Paolo Borsellino (strage di Via D'Amelio).

«Le "narrazioni" di queste quattro ricorrenze è inclusa in un opuscolo appositamente predisposto per la mostra, arricchito a sua volta da una quinta, per noi molto importante - spiegano da Libera Biella - quella di Nicolò

Azoti, sindacalista siciliano ucciso dalla mafia nel 1946, di cui ricorreva, nel dicembre 2021, il 75° anniversario ed a cui è dedicato il Presidio di Libera Biella. "PARLIAMONE" è anche un nostro omaggio ad Antonina, figlia di Nicolò, che negli anni è sempre stata accanto al nostro Presidio e che purtroppo è mancata nello scorso gennaio».

Le cinque "narrazioni" della mostra si incrociano con quelle di altre cento illustrate dagli studenti, che in questi mesi hanno dedicato tempo per ricostruire storie di vittime innocenti delle mafie ridando loro vita, memoria e dignità.

«"PARLIAMONE" sarà anche una occasione per conoscere più da vicino la realtà dei beni confiscati (mercoledì 18 maggio); esaminare altri progetti realizzati dalle scuole sullo stesso tema (nel pomeriggio di venerdì 20 maggio). Al termine coffee break a cura degli allievi dell'alberghiero. Gae Aulenti con prodotti di Libera Terra.

Domenica 22 maggio verrà poi promossa la raccolta firme a sostegno della proposta di legge per la prevenzione e il contrasto al gioco d'azzardo patologico.

La mostra sarà aperta al pubblico su settimana la mattina per le scuole su prenotazione (+39 3202375451); i pomeriggi dalle 14.30 alle 18.30 compresi sabato 21 e domenica 22 maggio 2022.